

Siracusa y el Mediterráneo. Entre el imaginario y la contemporaneidad

Vito Martelliano

Università degli Studi di Catania / SDS di Architettura di Siracusa

Siracusa

RESUMEN*

El discurso sobre la ciudad mediterránea ha contribuido a delinear los rasgos de un imaginario consolidado, estático y, en algunos aspectos, estereotipado, que contrasta con una realidad contemporánea dinámica, incierta y ambigua. El contraste entre lo imaginario y lo contemporáneo genera la dificultad de entender cómo se delinear el presente y el futuro de las ciudades mediterráneas y, por tanto, también de la ciudad de Siracusa.

La ciudad mediterránea es una ciudad con un alto grado de *estratificación* histórica y cultural en la que coexisten las evidencias del pasado, superpuestas y entrelazadas. Pero también es una ciudad que se alimenta de *flujos* económicos, sociales y culturales, que vive y prospera en la *conexión* entre la tierra y el mar y que se caracteriza por un *clima* que es origen y síntesis para entender el modo de vida mediterráneo.

Estratificaciones, *Flujos*, *Conexión* y *Clima* son, por tanto, las cuatro claves a través de las cuales es posible leer y analizar la mediterraneidad de la ciudad de Siracusa. Cada una de estas claves se declina y sustancia en costumbres, prácticas sociales y lugares que, en conjunto, contribuyen a definir cómo Siracusa ha sido, es y seguirá siendo una ciudad mediterránea.

Palabras clave: Siracusa, Mediterráneo, estratificaciones, flujos, conexión, clima.

1. Predrag Matvejević, *Il Mattino*, 12 maggio 2000.

“ Il discorso sulla città mediterranea si articola prevalentemente in termini di storia e di geografia, di architettura e di urbanistica, senza esaurirvisi”¹; si nutre di evocazioni auliche e pratiche sociali, di esattezze e di approssimazioni. Queste riflessioni sulla mediterraneità hanno contribuito a delineare i tratti di un immaginario consolidato, statico, per certi aspetti stereotipato, a cui si contrappone invece una realtà contemporanea dinamica, incerta e ambigua. Proprio questo contrasto tra immaginario e contemporaneità genera la difficoltà di comprendere come si delinea il presente e il futuro delle città mediterranee e quindi anche della città di Siracusa.

Una pista per affrontare e potere superare questa contrapposizione ci viene suggerita dalla riflessione su quale sia l'anima della città mediterranea e, a tal fine, quattro chiavi di lettura possono aiutarci a penetrare il senso della città mediterranea.

La città mediterranea è una città a elevata *stratificazione* storica e culturale in cui coesistono, sovrapposte e intrecciate, le testimonianze del passato. Ma è anche una città che si nutre di *flussi* economici, sociali e culturali, che vive e prospera sull'*interfaccia* tra terra e mare ed è contraddistinta da un *clima* che è punto di partenza e sintesi per comprendere il modo di vivere mediterraneo.

Stratificazioni, *Flussi*, *Interfaccia*, *Clima* costituiscono, dunque, le quattro chiavi interpretative attraverso cui è possibile leggere e analizzare la mediterraneità della città di Siracusa. Ognuna di esse si declina e

* Véanse los resúmenes en italiano e inglés en la página 52.



sostanza in usi, pratiche sociali e luoghi che nell'insieme concorrono a definire come Siracusa sia stata, sia ancora, e continuerà ad essere una città mediterranea.

Stratificazioni

Siracusa è indubbiamente una città stratificata. Il suo straordinario palinsesto storico-culturale vede avvicinarsi popoli e culture: fondata da coloni greci provenienti da Corinto nel 733 a.C. e conquistata nel 212 a.C. dai

[1] STRATIFICAZIONI: TOPOGRAFIA ARCHEOLOGICA DI SIRACUSA, SAVERIO CAVALLARI, 1882.

[2] STRATIFICAZIONI: V. MIRABELLA, *SIRACUSE ANTIQUE EN SICILE*, 1613.



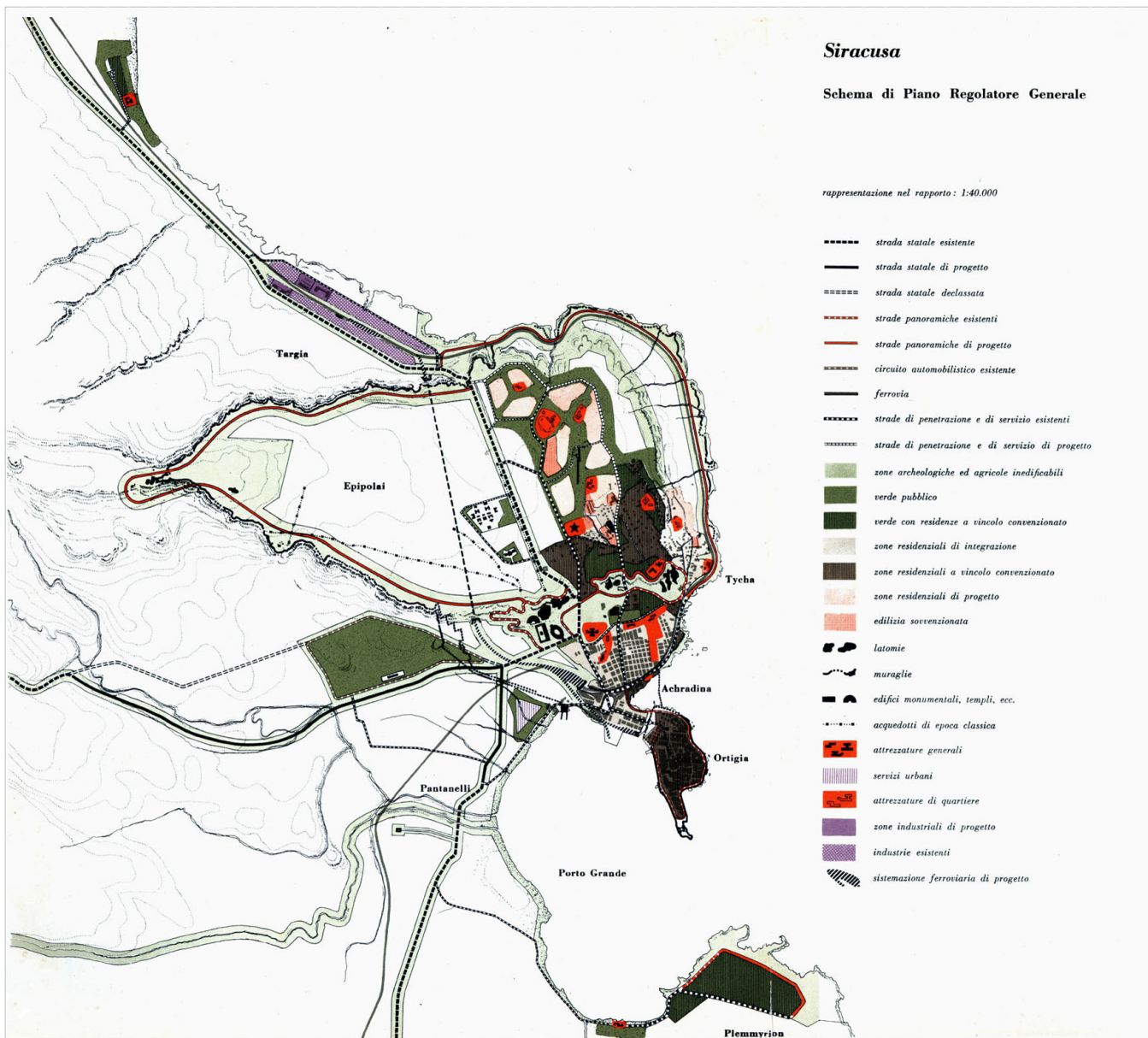
romani, diviene capitale dell'Impero Bizantino dal 663 al 668 d.C. per poi cadere, nell'878 d.C., sotto il controllo degli Arabi e, successivamente, degli Svevi, dei Normanni e degli Aragonesi. È con l'Unità d'Italia che la città aretusea conosce un nuovo inizio [1]; una rifondazione ancora oggi non completamente conclusa e che, pur aspirando a raggiungere i fasti delle *Anticae Siracusae* [2], ne rimane assai lontana².

Ognuna di queste fasi storiche ha lasciato la propria impronta culturale che, unitamente a quelle precedenti, ha dato vita a una sempre inedita stratificazione, magnifica e produttiva sintesi della complessità culturale del Mediterraneo. Questa sedimentazione è chiaramente leggibile nel palinsesto urbano della Siracusa contemporanea —territorio permeato dalle emergenze monumentali della Neapolis e fisicamente delimitato dalle antiche mura dionigiane dell'altopiano dell'Epipoli—, nella struttura urbana dell'isola di Ortigia —sito di fondazione e parte significativa del centro storico della città— e in molte delle sue architetture tra le quali spicca l'emblematica Cattedrale.

Con l'Unità d'Italia, vengono meno le servitù militari che avevano caratterizzato la piazzaforte di Siracusa e la città comincia ad espandere i suoi limiti urbani dall'isola di Ortigia alla prospiciente terraferma raggiungendo dapprima la zona delle fortificazioni spagnole (la zona dei tre canali) che la congiunge tramite un istmo alla terraferma e poi l'area posta nelle immediate vicinanze della chiesa di Santa Lucia extramoenia. Il piano regolatore di ampliamento del 1889 prevede la demolizione dei fortificati e la realizzazione di un tessuto pseudo ortogonale, la cosiddetta zona Umbertina che congiunge Ortigia alla stazione ferroviaria, mentre i piani di lottizzazione, che dal 1886 al 1991 si sviluppano attorno alla chiesa di Santa Lucia, determinano la costruzione dell'omonima borgata.

Queste due vicende urbanistiche segnano l'inizio del processo di espansione della città di Siracusa sulla terraferma; un processo che a partire dal secondo dopoguerra, a seguito della costruzione del polo petrol-

2. Per una più approfondita analisi della storia urbanistica di Siracusa si rimanda a: Vito Martelliano, *La città e il mare. Elementi teorici e pratici per la progettazione urbana della città costiera in Italia e in Francia 1975-2003*, ANRT, Villeneuve d'Ascq 2012, pp. 51-111, e Vito Martelliano, *Da città-isola a città-territorio. Brevi note sullo sviluppo urbanistico della città di Siracusa*, in: N. Carofiglio e D. Cristofalo (a cura di), *Cinque progetti per il lungomare di Levante*, LetteraVentidue, Siracusa, 2019, pp. 18-31.

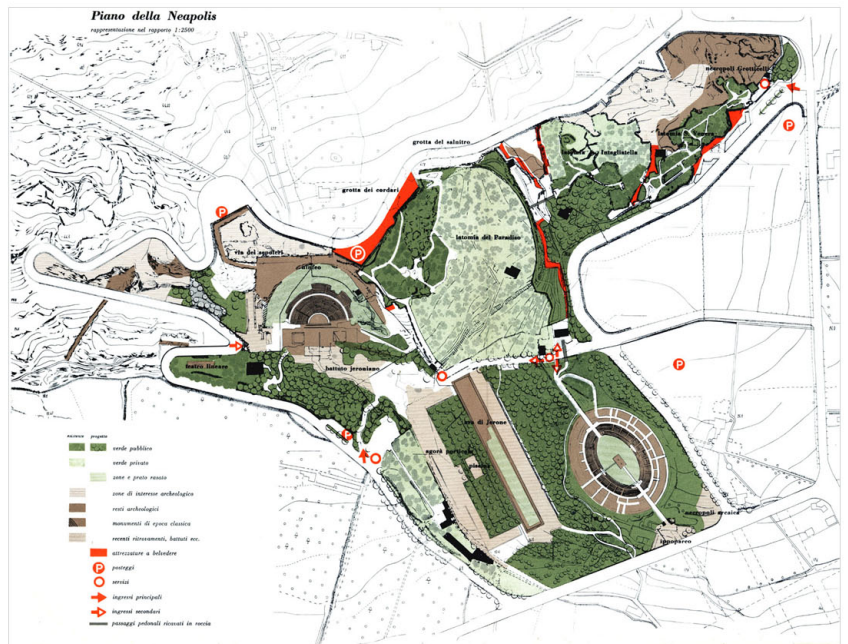


chimico a nord della città, diventerà impetuoso fino a fagocitare l'intero altopiano dell'Epipoli cosicché i limiti della città contemporanea vengono a coincidere con i limiti della pentapoli greca.

Due sono gli urbanisti che con il loro approccio teorico e i loro strumenti di pianificazione, in cui è rintracciabile una continuità culturale, hanno fornito una lettura urbanistica della stratificazione storico-archeologica di Siracusa e ridefinito il rapporto tra urbanistica, storia e identità.

Vincenzo Cabianca con il suo piano-concorso del 1952³ [3] e le sue successive rielaborazioni, insieme ad una ristretta élite culturale cittadina ha combattuto una strenua battaglia al fine di preservare le testimonianze archeologiche situate sulla terraferma dalla speculazione urbanistica degli anni Sessanta e Settanta. Le previsioni del piano

[3] STRATIFICAZIONI: SCHEMA PIANO REGOLATORE GENERALE DI SIRACUSA, VINCENZO CABIANCA, 1952.



[4] STRATIFICAZIONI: PIANO DELLA NEAPOLIS, VINCENZO CABIANCA, 1952.

prevedono di salvaguardare l'area dell'Epipoli dall'inarrestabile urbanizzazione, di realizzare il Parco della Neapolis [4], che attraverso un sapiente uso del verde a livello paesaggistico mitiga l'impatto dei sempre più prossimi edifici, di realizzare il Parco anulare delle mura Dionigiane, un'area di 27 km che ripercorrendo le tracce delle antiche Mura Dionigiane definisce il limite della Pentapoli. Dalle scelte previste dal piano di Cabianca emerge una visione attiva della conservazione dei valori archeologici e ambientali unitamente alla necessità di una consapevole gestione pubblica del patrimonio culturale. Proprio in questa visione consapevole richiesta dal piano, Gabrielli individua la sua criticità: "La forza di questo piano è stata anche la sua debolezza: è stato disatteso perché presupponeva una presa di coscienza che si dimostrò elitaria e non condivisa."⁴

Nel 2007 Bruno Gabrielli si confronta con una città profondamente mutata rispetto a quella del secondo dopoguerra, su cui Cabianca aveva lavorato, ma che è ancora connotata da uno sviluppo edilizio incontrollato. Il piano regolatore generale del 2007 [5] fa proprie le istanze di tutela e salvaguardia del patrimonio archeologico perseguite cinquant'anni prima da Cabianca e pone quale scelta fondamentale del piano di Siracusa la realizzazione del parco delle mura Dionigiane.

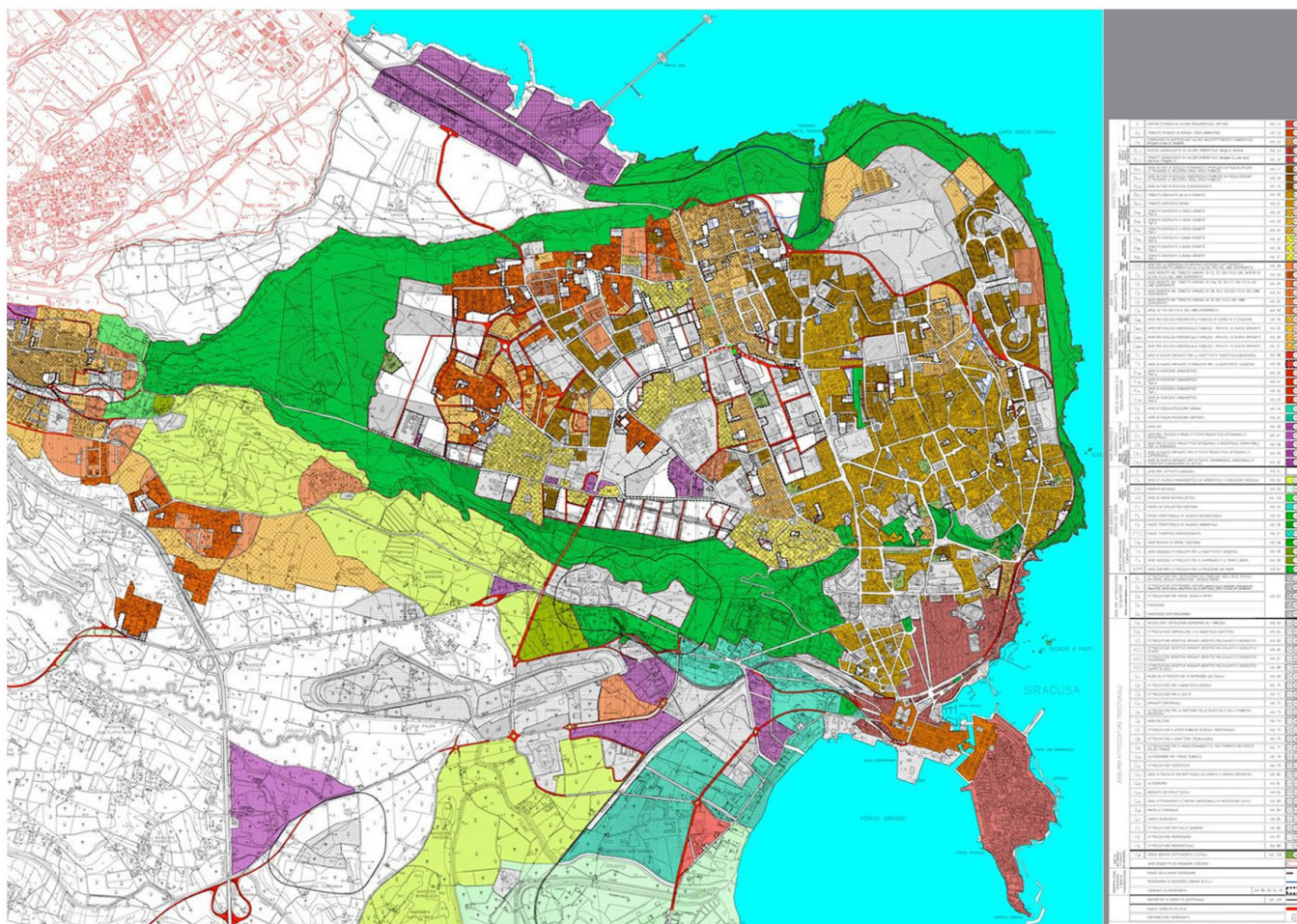
"La scelta era scontata nei fatti, dato che la Soprintendenza siracusana aveva già fatto incetta di aree lungo il contorno delle mura costituendo un primo nucleo di proprietà pubblica. [...] Quando questa scelta è stata operata nell'ambito del piano ha assunto contorni tutt'affatto diversi: si è passati da un'idea di conservazione ad un'idea di innovazione o, meglio ancora, ad una scelta di vera e propria ristrutturazione della città contemporanea e futura. Un parco quindi non concepito come barriera di contenimento dell'espansione urbana, ma come riconoscibilità della forma *urbis* che si era venuta determinando."⁵

È chiaro che l'obiettivo ultimo di Gabrielli, esattamente come di Cabianca, è stato quello di risolvere il conflittuale rapporto fra aree archeo-

3. Per un approfondimento del piano si rimanda a: V. Cabianca, A. Lacava, V. Roscioli, *Siracusa: le vicende del tessuto urbano, la politica direzionale degli investimenti pubblici nel piano regolatore, la sistemazione generale della Neapolis*, in: *Urbanistica*, n. 20, 1956, pp. 97 e ss.

4. Bruno Gabrielli, *L'esperienza del piano regolatore di Siracusa. Diversi spunti per indagare il rapporto fra storia e progetto urbanistico*, in: Salvatore Adorno (a cura di), *Siracusa 1880-2000. Città, storia, piani*. Marsilio Editori, Venezia, 2005, p. 16.

5. *Idem*.



logiche e città esistente attraverso una pratica del progetto urbanistico che desse senso e continuità all'archeologia e recuperasse un'immagine identitaria e unitaria della città.⁶

[5] STRATIFICAZIONI: PIANO REGOLATORE GENERALE DI SIRACUSA, BRUNO GABRIELLI, 2007.

Nell'attuale impianto urbanistico dell'isola di Ortigia, la prima delle cinque città dell'antica pentapoli greca, è ancora possibile rintracciare l'impianto per *strigas* della città greca oltre agli innesti arabi nei dedali urbani del quartiere Graziella. Sono ben visibili gli interventi postunitari nella scacchiera Umbertina e le trasformazioni di epoca fascista nello sventramento di corso Matteotti [6]. Si tratta di una straordinaria mescolanza di testimonianze urbane la cui diversità dà vita a un sorprendente vocabolario urbano. La lettura urbanistica della stratificazione storica dell'isolotto e del suo impareggiabile patrimonio archeologico è posta alla base del Piano Particolareggiato per il centro storico di Ortigia avviato nel 1978 da Piero Maria Lugli e proseguito da Giuseppe Pagnano a partire dal 1984. Approvato nel 1990, il "Piano redatto da Pagnano mostra una rinnovata sensibilità per i tessuti storici e si distingue per l'approccio metodologico e le scelte urbanistiche adottate. Esso si pone l'obiettivo di recuperare il patrimonio edilizio degradato, riqualificare gli spazi aperti e reinserire Ortigia all'interno di un contesto territoriale più ampio"⁷ [7]. La minuziosa lettura degli strati storici se da un lato pone le basi per un consapevole

[6] STRATIFICAZIONI: FOTO AEREA DELL'ISOLA DI ORTIGIA, CENTRO STORICO DELLA CITTÀ DI SIRACUSA.



6. Per una più approfondita analisi tra dinamiche urbanistiche e memoria archeologica nella città di Siracusa si rimanda a: Vito Martelliano, *La città e il mare. Elementi teorici e pratici per la progettazione urbana della città costiera in Italia e in Francia 1975-2003*, ANRT, Villeneuve d'Ascq, 2012, pp. 51-111; Vito Martelliano, *Il Castello Eurialo. Dall'assedio cartaginese all'assedio siracusano*, in: Giuseppe Dato (a cura di), *Da Beirut a Noto. Patrimonio archeologico e pianificazione urbanistica. Studi e ricerche nei paesi del Mediterraneo*, Biblioteca del cenide, Cannitello (RC), 2005, pp. 218-243; e Vito Martelliano, *Memoria archeologica e sedimentazione urbana: evoluzione delle relazioni memoria*, in: Vittorio Fiore e Vito Martelliano, *Le città del Teatro Greco. Letture tra scenografia e realtà urbana*, LetteraVentidue Edizioni Srl, Siracusa, 2018, pp. 67-77.

7. Vito Martelliano, *Da città-isola a città-territorio. Brevi note sullo sviluppo urbanistico della città di Siracusa*, in: N. Carofiglio e D. Cristofalo (a cura di), *Cinque progetti per il lungomare di Levante*, 2019, LetteraVentidue, Siracusa, 2019, p. 23.

8. ANCSA è l'acronimo dell'Associazione Nazionale Centri Storici-Artistici che dal 1960 opera per la tutela e salvaguardia dei centri storici in Italia. A questa associazione, che vede tra i propri fondatori Giovanni Astengo, Antonio Cederna e Giuseppe Samonà, si deve la stesura della prima e seconda carta di Gubbio (1960 e 1990) e dei dieci punti sulla valorizzazione dei centri storici (2017).

recupero del tessuto urbanistico pienamente inserito nel dibattito culturale dell'ANCSA⁸ di quegli anni, d'altro apre a innesti urbanistici contemporanei che partecipano attivamente alla costruzione di una città contemporanea stratificata.

Nel Duomo di Siracusa sono chiaramente riconoscibili l'originario tempio dorico, su cui esso sorge, e l'innesto di muri perimetrali bizantini, gli interventi medievali e rinascimentali oltre alla giustapposizione di una facciata barocca [8]. La coesistenza e stratificazione di elementi architettonici appartenenti a epoche differenti segnano il carattere intrinsecamente "mediterraneo" di questo edificio.

Questi tre esempi, la Siracusa contemporanea, il centro storico di Ortigia e la Cattedrale, mostrano come la città mediterranea oltre a essere una città stratificata, grazie alla sedimentazione di culture, sia anche un luogo della democrazia in cui prende forma un felice sincretismo culturale, in cui idee diverse si incontrano e talvolta si scontrano, addivenendo ad un'interessante sintesi.

A Siracusa, fortunatamente, è possibile individuare la stratificazione quale prassi consolidata dell'agire mediterraneo non solo negli



interventi “storicizzati” sui beni storico-culturali, ma anche nei progetti contemporanei. A tal proposito, propongo due esempi, due casi di progetti realizzati dall’architetto Vincenzo Latina⁹: la *corte dei Bottari* e il *padiglione di accesso agli scavi dell’Artemision*.

Il progetto della *corte dei Bottari* interpreta l’impianto per *strigas* dell’isola d’Ortigia e, attraverso un lavoro di puntuali e chirurgiche demolizioni, restituisce alla collettività un tracciato viario scomparso a causa di una sistematica usurpazione degli spazi viari da parte dei proprietari dei lotti prospicienti la pubblica via [9]. Un progetto di uno spazio pubblico che legge l’antico senza per questo rinunciare a essere contemporaneo.

Il *padiglione di accesso agli scavi dell’Artemision* consente di accedere ai resti del tempio di Artemide, gemello del tempio di Atena (l’attuale Duomo), che insistono sotto il Palazzo Vermexio, sede del Municipio della città. Esso ricostituisce la continuità del prospetto lungo piazza Minerva e dialoga in sezione con la copertura della Cattedrale attraverso la falda inclinata [10]. Un edificio leggero, permeabile, di grande impatto emotivo e che legge, facendone sintesi, lo spessore storico e culturale che caratterizza la città di Siracusa.

Flussi

Il Mediterraneo è stato da sempre luogo di flussi economici, culturali e migratori che da est si muovono verso ovest, da nord verso sud e viceversa. Siracusa è una città fondata da “migranti”, coloni giunti dalla città greca di Corinto. Resta ancora oggi un luogo attraversato da flussi come, ad esempio, quelli migratori che dalla costa meridionale del Mediterraneo si muovono verso le coste europee. Non sono certamente i più recenti, ma neppure restano gli unici. Tra fine Ottocento e inizio Novecento altri flussi migratori hanno seguito le medesime rotte ma in direzioni inverse. In questo caso si tratta di uno spostamento di persone che perlopiù ha l’obiettivo di migliorare la propria condizione di vita e di trovare un lavoro: nella sola Tunisia, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, si registra la presenza di quasi centomila italiani, settantamila dei quali siciliani.

[7] STRATIFICAZIONI: PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ORTIGIA. NORMATIVA DI INTERVENTO, QUADRANTE B, 6° SETTORE: GRAZIELLA, PIANO TERRA, GIUSEPPE PAGNANO, 1990.

[8] STRATIFICAZIONI: LA CATTEDRALE DI SIRACUSA CON LA SUA FACCIATA BAROCCA E IL MURO LATERALE CHE INGLOBA LE COLONNE DORICHE DELL’ATHENAION.



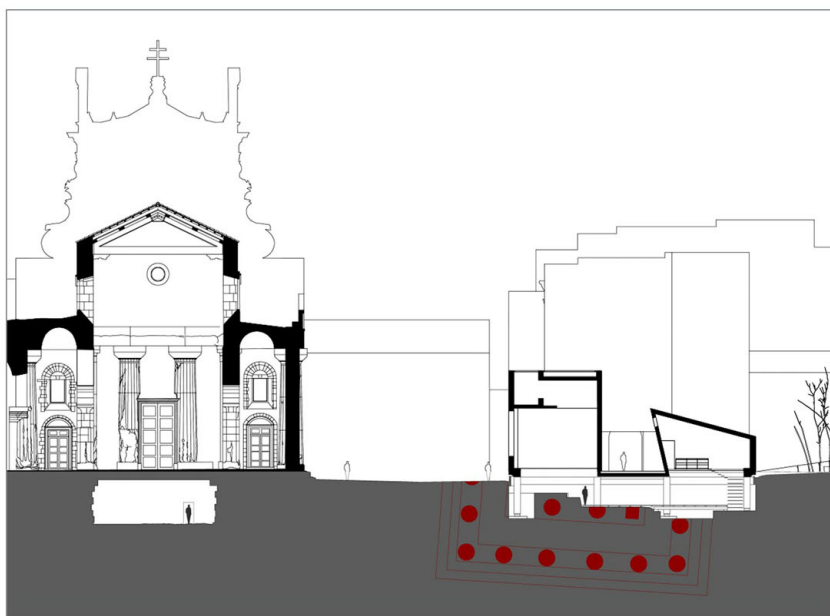
[9] STRATIFICAZIONI: PLANIMETRIA GENERALE DELL'INTERVENTO REALIZZATO SULLA CORTE DEI BOTTARI.



Questa migrazione ha prodotto un *transfert* culturale che si è concretizzato nella realizzazione di impianti urbani e architetture che hanno chiari legami con la terra d'origine e ad essa inequivocabilmente rimandano. *Petite Sicile* [11], *Petite Capaci*, *Grande Capaci* sono ad esempio solo alcuni dei toponimi che si riferiscono a quartieri di varie città tunisine e che testimoniano, appunto, i legami che connettono i migranti al loro mondo di provenienza. Tutto ciò fa dell'emigrazione italiana non coloniale nel Nord Africa un tema di estremo interesse per comprendere l'anima delle città mediterranee¹⁰.

Siracusa è una città dotata di due porti naturali —il porto Grande e il porto Piccolo o marmoreo— separati dall'isola d'Ortigia. Questa geografia ha influenzato i greci nella scelta di questo sito per la fondazione della città dando luogo a un insediamento naturalmente aperto ai commerci e agli scambi che in alcuni periodi storici si è chiuso in sé

[10] STRATIFICAZIONI: SEZIONE TRASVERSALE DEL PROGETTO DEL PADIGLIONE DI ACCESSO ALL'ARTEMISION E RELAZIONE CON L'ATHENAION.



9. Architetto nato a Floridia (SR) è professore associato presso la Struttura Didattica Speciale d'Architettura di Siracusa dell'Università degli Studi di Catania. È stato insignito della "Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2012" della Triennale di Milano e del Premio Architetto italiano 2015 da parte del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

10. Vito Martelliano e Leila Ammar, *La Petite Sicile. Una storia da cui imparare*, In: Atti della XIX Conferenza SIU, *Cambiamenti: Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del Paese*, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano, 2017, pp. 491-498.

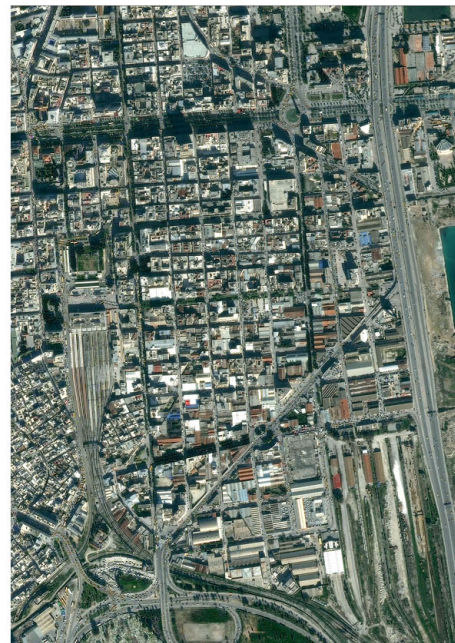
individuando nel mare una possibile minaccia. Per tale ragione, nel XV secolo, sotto il dominio spagnolo, la città di Siracusa diventa Piazzaforte militare. Carlo V fa costruire una imponente fortificazione che cinge Ortigia e fortifica l'area dell'istmo che collega l'isola alla terraferma. L'isola viene separata dalla terraferma da un sistema di fortificazioni caratterizzati da tre canali che creano un netto distacco tra la città-isola e i territori agricoli sulla terraferma. Questa situazione permane immutata fino all'Unità d'Italia. Con il venire meno delle ragioni difensive, tutto cambia. La città-isola di Ortigia si apre nuovamente al territorio e al mare: vengono infatti demolite le fortificazioni dell'istmo e le mura di cinta dell'isola. Siracusa diventa così una città-penisola espandendosi prima sull'area dell'istmo e poi sulla terraferma con il quartiere della Borgata S. Lucia.

Il porto Grande si riappropria della sua funzione commerciale, che aveva perso nel periodo spagnolo, dotandosi di banchine per l'attracco di navi e di moli, prima sul limite terracqueo di Ortigia e poi sul prospiciente arco costiero sulla terraferma. Vengono costruite la marina, il molo Zanagora, l'idroscalo e il molo Sant'Antonio. Il periodo fascista si rivela momento cruciale nello sviluppo dei traffici commerciali. Siracusa diventa testa di ponte verso le terre d'Africa e il sistema ferroviario, che fino a quel momento lambiva l'area urbanizzata, si completa con un ramo ferroviario verso il porto e la costruzione della stazione ferroviaria marittima¹¹.

Accanto ai flussi commerciali, dalla seconda metà del Settecento, il diffondersi in Europa dei diari e resoconti dei viaggiatori del *Grand Tour* genera nuovi flussi culturali e apre la città al tema del turismo archeologico prima e balneare poi. Tra la folta schiera di colti viaggiatori settecenteschi giunti a Siracusa per ammirare la sue vestigia classiche non si può non citare Johann von Riedesel (1767), Patrick Brydone (1770), Michel-Jean Borch (1776), Jean Houël (1777) [12], Vivant Denon (1778), Karl Friedrich Schinkel (1804), August von Platen (1835), Guy de Maupassant (1885)¹².

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, oltre ai flussi di turisti e viaggiatori del *Grand Tour*, dopo un periodo di "répulsion pour la sable chaud e l'émotion nouvelle de la transparence"¹³, la riscoperta bellezza delle coste mediterranee genera e attira un nuovo flusso di turismo balneare e porta alla diffusione di nuove pratiche turistico-balneari. Alla fine degli anni Venti del XX secolo sono numerosi gli investimenti effettuati in città in ambito alberghiero (si registra la presenza di sedici gli alberghi)¹⁴, molti di essi parte di famiglie straniere trapiantate a Siracusa: i Politi Lauden, ad esempio, realizzano il Grand Hotel Villa Politi e l'Hotel Des Etrangers e Miramare, mentre i Cosulich costruiscono il Grand Hotel. Si tratta di strutture che ancora oggi costituiscono il fiore all'occhiello dell'offerta turistica della città. In particolare, simbolo di questa fase storica, è il Grand Hotel Villa Politi che, affacciato sulle Latomie dei Cappuccini, incarna una straordinaria sintesi di architettura, archeologia e paesaggio [13].

Proprio l'interazione tra attività turistiche e attività portuali genera i primi conflitti sull'uso del limite tra terra e mare. La presa di coscienza del valore del patrimonio archeologico e paesaggistico di Siracusa, ma anche del



[11] FLUSSI: FOTO AEREA DELLA PETITE SICILE DI TUNISI.

11. Per una più profonda analisi della relazione tra l'evoluzione urbanistica della città di Siracusa e il suo mare si rimanda a: Vito Martelliano, *La città e il mare. Elementi teorici e pratici per la progettazione urbana della città costiera in Italia e in Francia 1975-2003*, ANRT, Villeneuve d'Ascq, 2012, pp. 51-111.

12. Si veda: Nunzio Famoso (a cura di), *Il paesaggio siciliano nella rappresentazione dei viaggiatori stranieri*, C.U.E.C.M., Catania, 1999.

13. Si veda: Alain Corbin, *Le territoire du vide. L'Occident et le désir du rivage. 1750-1840*, ChampsFlammarion, Paris 1990, pp 171-186.

14. Salvatore Adorno, *Siracusa e i suoi piani. Un secolo di storia*, in Salvatore Adorno (a cura di), *Siracusa 1880-2000. Città, storia, piani*. Marsilio Editori, Venezia, 2005, p. 73.

15. Vito Martelliano, *La città e il mare. Elementi teorici e pratici per la progettazione urbana della città costiera in Italia e in Francia 1975-2003*, ANRT, Villeneuve d'Ascq 2012, pp. 71-72.

16. *Idem*, p. 86.

17. Si veda: Vito Martelliano, *Scenari e tattiche per la rigenerazione urbana e territoriale del dipolo Siracusa-Augusta*, Marco Navarra, (a cura di) *Metamorfosi. Architettura e territori tardo-industriali. Il dipolo Siracusa-Augusta*, LetteraVentidue Edizioni Srl, Siracusa, 2018, pp. 30-41.



[12] FLUSSI: VEDUTA DELLA GROTTA DEL NINFEA A SIRACUSA DI JEAN HOUEL.

18. Tra gli scenari proposti si veda la Sintesi dai progetti didattici elaborati nei Laboratori di Progetto "Inst_ability. Paradigmi della resilienza", a.a. 2014-15 / 2015-16 sotto guida dei docenti Marco Navarra e Vito Martelliano. Si veda: Vito Martelliano Vito e Marco Navarra, *Disegno strategico per il dipolo Siracusa-Augusta*, in: Marco Navarra (a cura di) *Metamorfosi. Architettura e territori tardo-industriali. Il dipolo Siracusa-Augusta*, LetteraVentidue Edizioni Srl, Siracusa, 2018, pp. 48-81.

19. Per l'approfondimento del concetto di (bi)sogno di mare e dei fenomeni di urbanizzazione dispersa che hanno interessato la costa a sud della città di Siracusa, si rimanda a Vito Martelliano, *La pianificazione del welfare nei territori informali. Dalla degenerazione del (bi)sogno del mare alla nascita della città costiera informale*, in: Stefano Munarin, Vito Martelliano (a cura di), *Spazi, storie e soggetti del welfare. Sul ruolo delle politiche del welfare state nella costruzione della città*, Gangemi editore, Roma, 2012, pp. 131-137.

suo porto, a partire dal secondo dopoguerra porterà a uno spostamento delle attività portuali e industriali dal porto Grande verso il tratto di costa compreso tra Augusta e Siracusa che, proprio in quel momento, si appresta a divenire uno dei maggiori siti petrolchimici del Mediterraneo. Ecco che la città di Siracusa perde il suo porto commerciale a vantaggio dell'attuale configurazione del porto Grande e del porto Piccolo quali porti turistici pronti ad accogliere sia le grandi navi da crociera che le imbarcazioni da diporto.

Interfaccia

I cambiamenti nell'uso del limite tra terra e mare hanno reinventato e ridisegnato l'interfaccia del territorio di Siracusa con il mare nel corso del XVIII secolo e ancor più compiutamente nel periodo post-unitario e poi a partire dal secondo dopoguerra. Tale interfaccia viene declinata in tre distinti contesti territoriali: a nord del centro abitato il mare si rapporta con l'esteso insediamento industriale; in ambito urbano prevale il rapporto tra città e mare mediato attraverso lo spazio pubblico mentre a sud prevale il rapporto tra insediamenti turistico-balneari e mare.

Nel periodo post-unitario si guarda a Palermo, in particolare alla Villa Giulia e alla Flora sulla Marina, come modello di spazio urbano che ridefinisce la relazione tra la città e il suo mare. Così, sul modello di Palermo, a

Siracusa negli anni Sessanta viene completata la *Passeggiata della Marina* fino al baluardo di S. Lucia e nel 1866 viene realizzato il sovrastante *Passeggio Adorno* (all'epoca *Passeggio Aretusa*), a danno dei fortificati spagnoli [14]. Il mito della passeggiata e la ricerca del panorama e della 'bella vista' sono espressioni del gusto borghese ottocentesco e contribuiscono alla trasformazione del mare da 'nemico' a 'risorsa'. L'unione, nel 1872, della Passeggiata della Marina con il percorso pedonale sovrastante la Fonte Aretusa delinea ancor più i caratteri del rinnovato rapporto con il mare e la nuova immagine della città. Questa profonda trasformazione interessa anche il porto, che con la costruzione del molo Zanagora, della banchina di Piazza Mazzini e del molo della capitaneria da porto *oppidum* diviene porto commerciale¹⁵. La successiva realizzazione nel 1892 della stazione ferroviaria marittima e poi del molo Sant'Antonio amplia le banchine del porto commerciale sulla terraferma e aumenta la vocazione commerciale del porto Grande trasformandolo in un porto d'interesse nazionale per il trasporto passeggeri e merci.

“La fine della seconda guerra mondiale, e con essa l'inizio dell'età repubblicana, determina per il porto di Siracusa un brusco ridimensionamento —altri porti, come Catania, si erano attrezzati meglio alle nuove esigenze commerciali— che porterà ad un lento e inarrestabile declino.”¹⁶, che proseguirà per buona parte del XX secolo. Nell'ultimo decennio del XX secolo si avvia un processo di riappropriarsi della sua costa e del suo mare da parte della cittadinanza attraverso un ritrovato interesse per l'isola di Ortigia e per gli spazi pubblici prospicienti il mare, lo sviluppo di ipotesi di rigenerazione urbana delle aree industriali e portuali del porto Grande e la realizzazione di una pista ciclabile sul tratto ferroviario dismesso che collega la stazione di Targia al Monumento ai caduti italiani d'Africa.

Oltre a questa ritrovata relazione tra città e mare, due contrapposti fenomeni hanno luogo a nord e a sud del centro urbano.

A nord, a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta, la fascia costiera che si sviluppa tra Siracusa e Augusta è interessata da un forte investimento economico finalizzato alla creazione di uno dei principali poli petrolchimici del Mediterraneo. L'utilizzazione di questo litorale per scopi industriali dà luogo alla compromissione delle risorse naturali e storico-culturali, all'inquinamento delle risorse ambientali e alla trasformazione profonda del paesaggio costiero, da agricolo a industriale, determinando un'inedita relazione tra territorio industriale e mare¹⁷. L'attuale crisi del settore petrolchimico e il dibattito sulla transizione ecologica dei territori ha innescato un ampio dibattito sul futuro di quest'area e prodotto una serie di visioni possibili che ridefinendo modelli di sviluppo e usi del territorio ne ripensano l'interfaccia costiera¹⁸ [15].

A sud, a partire dalla metà degli anni Settanta, il *(bi)sogno di mare*¹⁹ che non trovava risposta in ambito urbano e neppure sul litorale a nord del centro abitato, ormai completamente interessato da attività industriali, ha determinato la migrazione delle pratiche balneari lungo il litorale a sud della città. Il benessere economico che negli stessi anni aveva investito la città ha determinato la trasformazione del tratto di costa compreso tra il porto Grande e il fiume Cassibile in un continuum edilizio di seconde case sorte nell'assoluta illegalità e ha comportato la privatizzazione di ampi tratti di costa e l'alterazione dell'originario paesaggio costiero [16]. È questa una transizione territoriale dal naturale



20. La dieta mediterranea è stata riconosciuta dall'UNESCO come bene protetto e inserito nella lista dei patrimoni orali e immateriali dell'Umanità nel 2010. La dieta mediterranea è un bene immateriale transnazionale dei seguenti paesi: Cipro, Croazia, Spagna, Grecia, Italia, Marocco e Portogallo.

21. In meteorologia, il ciclone tropicale mediterraneo, detto anche *medicane* dalla fusione dei termini inglesi *MED*iterraneanhurri*CANE* "uragano mediterraneo", è un sistema di bassa pressione caratterizzato da un nucleo caldo, convezione temporalesca attorno ad un centro di venti ben definito, piogge torrenziali, forti venti, che tipicamente compare nell'area del bacino del Mediterraneo.



[13] FLUSSI: VISTA DEL GRAND HOTEL VILLA POLITI CON LE SOTTOSTANTI LATOMIE DEI CAPPUCCINI.

[14] INTERFACCIA: VISTA DELLA MARINA E DEL SOVRASTANTE PASSEGGIO ADORNO.

[16] INTERFACCIA: CONTINUUM URBANIZZATO LUNGO IL LITORALE DI FONTANE BIANCHE.

all'antropico che animata dall'obiettivo di restituire ai siracusani il mare negato in ambito urbano non è stata in grado di creare in questi luoghi un'idea compiuta di città costiera né, tanto meno, un senso di urbanità.

Pertanto, nell'ultimo secolo a Siracusa l'interfaccia tra terra e mare è stata testimone dei tre principali fenomeni che hanno interessato le coste e le città del Mediterraneo: un forte processo di industrializzazione costiera, non ambientalmente e paesaggisticamente sostenibile, uno sfruttamento turistico-balneare che trasforma la costa da bene comune a luogo economico ad uso privato, e un processo di rifondazione del rapporto tra città e mare, specie nei centri storici, mediato dalla realizzazione di spazi urbani.

Clima

Quarta e ultima chiave di lettura per interpretare il carattere mediterraneo della città di Siracusa, il clima mediterraneo determina usi e pratiche sociali che vedono nello stare all'aperto uno degli aspetti più significativi dell'identità mediterranea. Esso è legato a un agire sociale che nella città mediterranea ha storicamente conformato luoghi urbani specifici, quali lungomari e lidi balneari. Il clima è naturalmente il fattore determinante per lo sviluppo della vegetazione mediterranea, invariante *trait d'union* tra il paesaggio mediterraneo del passato e del presente.

Forse, però, questa chiave di lettura è quella che più di altre metterà più in crisi la città mediterranea. I cambiamenti climatici stanno profondamente modificando il paesaggio dell'area mediterranea. I processi di desertificazione interessano sempre più i territori delle due sponde del Mediterraneo, alterano la vegetazione che associamo a questi territori, minacciano le coltivazioni agricole che stanno alla base delle cucine dei paesi del Mediterraneo e della dieta mediterranea²⁰. Cosa resterà della mediterraneità della città di Siracusa se cambieranno i suoi giardini, il suo paesaggio, la sua cucina? A rendere ancora più cruciale questo tema è la constatazione che attualmente gli effetti climatici sono tra le

maggiori cause che alimentano i flussi migratori. Per queste ragioni il tema dei cambiamenti climatici sarà una delle sfide che il Mediterraneo (e non solo) dovrà affrontare nei prossimi decenni.

Siracusa subisce la progressiva tropicalizzazione del clima e l'estremizzazione dei fenomeni climatici. Il Mediane Apollo²¹ che nell'ottobre del 2021 ha colpito la città e tutto il sud-est della Sicilia è rappresentativo di come questi fenomeni oltre a essere sempre più frequenti e di sempre maggiore intensità evidenziano l'inadeguatezza dell'attuale struttura urbana di Siracusa di fronte a tali eventi climatici. È pertanto necessario per la città di Siracusa attuare una transizione ecologica e climatica per ridurre le emissioni inquinanti e azioni di adattamento al cambiamento climatico attraverso un vero cambio di paradigma ecologico-ambientale nell'approccio ai processi di pianificazione urbanistica, di pianificazione di settore, quali il PAESC, e di rigenerazione urbana di tessuti e spazi pubblici. ■

Siracusa e il Mediterraneo. Tra immaginario e contemporaneità

Il discorso sulla città mediterranea ha contribuito a delineare i tratti di un immaginario consolidato, statico, per certi aspetti stereotipato, a cui si contrappone invece una realtà contemporanea dinamica, incerta e ambigua. La contrapposizione tra immaginario e contemporaneità genera la difficoltà di comprendere come si delinea il presente e il futuro delle città mediterranee e quindi anche della città di Siracusa.

La città mediterranea è una città a elevata *stratificazione* storica e culturale in cui coesistono, sovrapposte e intrecciate, le testimonianze del passato. Ma è anche una città che si nutre di *flussi* economici, sociali e culturali, che vive e prospera sull'*interfaccia* tra terra e mare ed è contraddistinta da un *clima* che è punto di partenza e sintesi per comprendere il modo di vivere mediterraneo.

Stratificazioni, Flussi, Interfaccia, Clima costituiscono, dunque, le quattro chiavi interpretative attraverso cui è possibile leggere e analizzare la mediterraneità della città di Siracusa. Ognuna di esse si declina e sostanzia in usi, pratiche sociali e luoghi che nell'insieme concorrono a definire come Siracusa sia stata, sia ancora, e continuerà ad essere una città mediterranea.

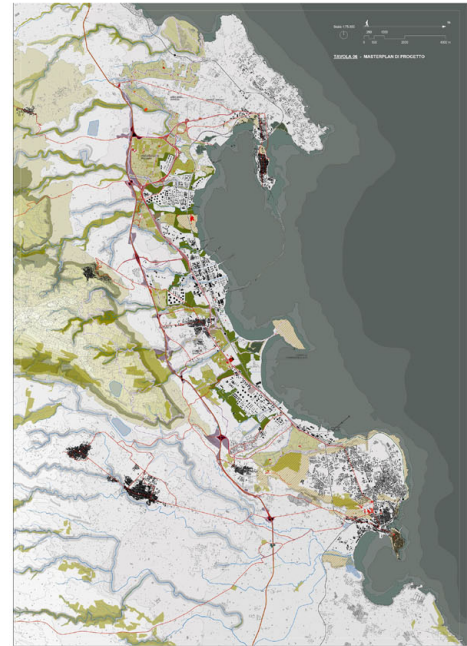
Parole chiavi: Siracusa, Mediterraneo, stratificazioni, flussi, interfaccia, clima.

Syracuse and the Mediterranean. Between the imaginary and the contemporaneity

The discourse on the Mediterranean city has contributed to delineate the traits of a static, in some respects stereotyped, consolidated imaginary opposed to a dynamic, uncertain and ambiguous contemporary reality. The contrast between the imaginary and the contemporary reality makes it difficult to delineate the present and the future of the Mediterranean cities, including the city of Syracuse as such.

The Mediterranean city is a city marked by a dense historical and cultural *stratification* in which the traces of the past coexist, overlapping and intertwined. But it is also a city fed by economic, social and cultural *flows* that lives and thrives on the *interface* between land and sea and whose *climate* represents the starting point and the synthesis to understand the Mediterranean lifeway. *Stratifications, Flows, Interface, Climate* are, therefore, the four interpretative keys through which the mediterraneity of the city of Syracuse can be read and analysed. Each of them is declined and results in places, uses and social practises that all show that the Syracuse was, still is, and will continue to be a Mediterranean city.

Keywords: Syracuse, Mediterranean, stratifications, flows, interface, climate.



[15] INTERFACCIA: DISEGNO STRATEGICO PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE DELL'AREA INDUSTRIA COMPRESA TRA AUGUSTA E SIRACUSA. LABORATORI DI PROGETTO "INST. ABILITY. PARADIGMI DELLA RESILIENZA", A.A. 2014-15 / 2015-16, PROFF. MARCO NAVARRA E VITO MARTELLIANO.



Vito Martelliano

Professore Associato in Urbanistica [ICAR-21] presso il Dipartimento di Ingegneria Civile (SDS di Architettura di Siracusa) dell'Università degli Studi di Catania.